



CARISBO



CONFINDUSTRIA  
Emilia-Romagna

# L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Primo trimestre 2008

## CONFERENZA STAMPA

CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO, COSTRUZIONI E COMMERCIO.  
1° TRIMESTRE 2008

### *Intervento del Presidente Andrea Zanlari*

Bologna, Unioncamere Emilia-Romagna  
Viale Aldo Moro 62 - mercoledì 2 luglio 2008- ore 12,00 .

1) Innanzitutto vi ringrazio per la vostra presenza a questo tradizionale appuntamento. Oggi presentiamo i dati relativi al primo trimestre del 2008. Ci eravamo lasciati circa tre mesi fa commentando un 2007 sostanzialmente positivo per l'industria manifatturiera emiliano-romagnola, pur con qualche segnale di rallentamento registrato nella seconda metà dell'anno. **Questi segnali sembrano aver preso forma nel primo trimestre del 2008, proiettando alcune ombre sulla crescita dell'economia regionale nell'anno in corso.**

Ma prima di entrare nel merito dei risultati dell'indagine congiunturale, vediamo come di consueto quanto sta avvenendo a livello internazionale.

2) **Nel 2008** la crescita del **PIL mondiale** dovrebbe attestarsi attorno al **3,7 per cento**, un tasso di crescita inferiore a quello del 2007. Una fase di minor crescita dell'economia internazionale che investe tutte le aree mondiali, ma con intensità differenti. Continua ad essere sostenuta l'espansione dell'economia cinese, indiana e russa, rallenta quella giapponese e quella americana. È da sottolineare come la crescita del mercato statunitense, nonostante le note difficoltà registrate negli ultimi mesi, sia prevista attorno all'1,2 per cento, un valore non troppo distante da quello previsto per **l'area euro, 1,7 per cento**. Come capita da qualche anno a questa parte, tra i Paesi dell'area euro quello che crescerà meno è l'Italia. La Francia aumenterà il proprio PIL dell'1,8 per cento, la Germania dell'1,9 per cento, **l'Italia solamente dello 0,5 per cento**, una velocità di oltre tre volte inferiore rispetto a quella dei principali concorrenti europei.

Un dato che potrebbe essere ancora più negativo: la settimana scorsa sono state diffuse le previsioni di **Confindustria** nazionale secondo le quali la

crescita dell'Italia dovrebbe fermarsi allo **0,1** per cento. Quindi uno stato di sostanziale stagnazione.

3) Le ultime previsioni formulate da Unioncamere e Prometeia relativamente **all'Emilia-Romagna** sembrano indicare che l'andamento regionale non si differenzierà da quello nazionale. Per il 2008 la crescita del PIL sarà pari a quella italiana, **+0,5 per cento**, un valore modesto soprattutto se confrontato con quello dell'anno precedente, +1,8 per cento. Una dinamica determinata prevalentemente da una scarsa crescita dei consumi e degli investimenti.

4) Come anticipato, il rallentamento dell'economia regionale lo possiamo leggere anche attraverso i dati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere in collaborazione con Confindustria e Carisbo. **Nei primi tre mesi dell'anno la produzione manifatturiera è aumentata dello 0,3 per cento**, il fatturato e gli ordini dello 0,7 per cento. Una variazione modesta, tuttavia occorre sottolineare come nello stesso periodo l'industria manifatturiera a livello nazionale abbia registrato una flessione della produzione dell'1,6 per cento.

**A risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali sono le imprese più piccole** e quelle operanti nei settori più tradizionali e maggiormente esposti alla concorrenza dei Paesi a minor costo del lavoro. Le imprese con meno di dieci addetti hanno registrato una flessione della produzione dell'1,6 per cento, quelle con un numero di addetti compreso tra 10 e 49 sono rimaste sostanzialmente stabili, quelle con oltre 50 addetti hanno segnato tassi di crescita apprezzabili.

Come già ricordato in altre occasioni, più che la dimensione **il vero fattore di competitività** - quello che rappresenta la discriminante tra l'ottenere risultati positivi piuttosto che negativi - **è l'essere inseriti in un contesto di filiera**. Le imprese che appartengono ad un gruppo o sono inserite in una forte rete di committenza-subfornitura mostrano un andamento di crescita, quelle più

piccole che operano isolate o senza un'adeguata rete mostrano evidenti difficoltà.

Dal punto di vista settoriale **il settore della meccanica si conferma quello maggiormente dinamico**, mentre torna a presentare numeri negativi il sistema moda ed il comparto del legno.

5) Come è noto, buona parte dell'andamento economico è legato ai risultati ottenuti nel commercio con l'estero. **Nei primi tre mesi del 2008 le esportazioni di prodotti manifatturieri dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 6,5 per cento**, un po' meno rispetto ai trimestri precedenti ma sempre al di sopra della media nazionale. **Solo un'impresa manifatturiera ogni quattro esporta**, percentuale che aumenta al crescere della dimensione: il 70 per cento delle aziende con oltre 50 addetti commercializza con l'estero, realizzando fuori dai confini nazionali circa la metà del proprio fatturato complessivo.

6) **Considerando anche i settori non manifatturieri le esportazioni dell'Emilia-Romagna nel primo trimestre dell'anno sono aumentate del 6,7 per cento**, incremento superiore non solo al valore nazionale ma anche a quello del nord-est. Come era già accaduto nel primo trimestre del 2007 **abbiamo superato il Veneto, diventando la seconda regione italiana per valore dell'export**, alle spalle della sola Lombardia. **Bene la meccanica, in particolare l'elettricità ed elettronica, in difficoltà il comparto dei metalli.** Avevamo visto che i dati congiunturali ci davano il sistema moda in difficoltà, mentre i dati delle esportazioni evidenziano una crescita apprezzabile. Questa apparente discordanza deriva dal fatto che le imprese del sistema moda che esportano sono poche, però quelle che lo fanno commercializzano beni di elevata qualità riuscendo a conseguire risultati eccellenti.

Questa sulla qualità è una riflessione che possiamo estendere a tutto l'export regionale. **Nel corso degli anni c'è stato uno spostamento verso beni a**

**maggior contenuto tecnologico e di maggiore qualità**, una dinamica che possiamo leggere attraverso il valore medio unitario delle esportazioni, cioè il valore dell'export per chilogrammo. **Dal 2000 al 2007, a parità di quantità esportata, il valore delle esportazioni emiliano-romagnole è aumentato del 27 per cento**, quello del Veneto solo del 3 per cento, in Italia e in Lombardia è diminuito in misura consistente. La stessa dinamica la ritroviamo se approfondiamo l'analisi all'interno dei singoli settori e classi merceologiche. In altre parole gli eccellenti risultati ottenuti dalle imprese emiliano romagnole sui mercati esteri sono da attribuire non solamente al fatto di avere esportato di più, ma soprattutto dall'aver esportato prodotti di maggior valore.

7) Se guardiamo l'andamento del commercio estero per mercato di riferimento, nel primo trimestre del 2008 emerge una **sostanziale tenuta del mercato europeo e una leggera flessione del mercato statunitense**, principalmente motivata dalla forza dell'euro rispetto al dollaro. **Crescono in misura considerevole le esportazioni verso i mercati BRIC** – Brasile, Russia, India e Cina. In particolare le esportazioni verso la Cina sono aumentate di oltre il 50 per cento. Teniamo presente che si tratta di mercati ancora marginali per l'export regionale, complessivamente i Paesi BRIC raccolgono poco più del 7 per cento delle esportazioni emiliano-romagnole.

8) Come di consueto chiudo con alcuni cenni sul settore dell'artigianato manifatturiero, delle costruzioni e del commercio.

**Per le imprese artigiane il 2008 si è aperto negativamente**, in termini decisamente più accentuati rispetto a quanto registrato dal totale delle imprese. Le ragioni devono essere ricercate nella ridotta dimensione delle imprese e nella scarsa propensione all'export, vale a dire della voce più dinamica della congiuntura. **La produzione è diminuita del 2,6 per cento**

**rispetto al primo trimestre del 2007**, il fatturato è risultato in flessione del 2,1 per cento.

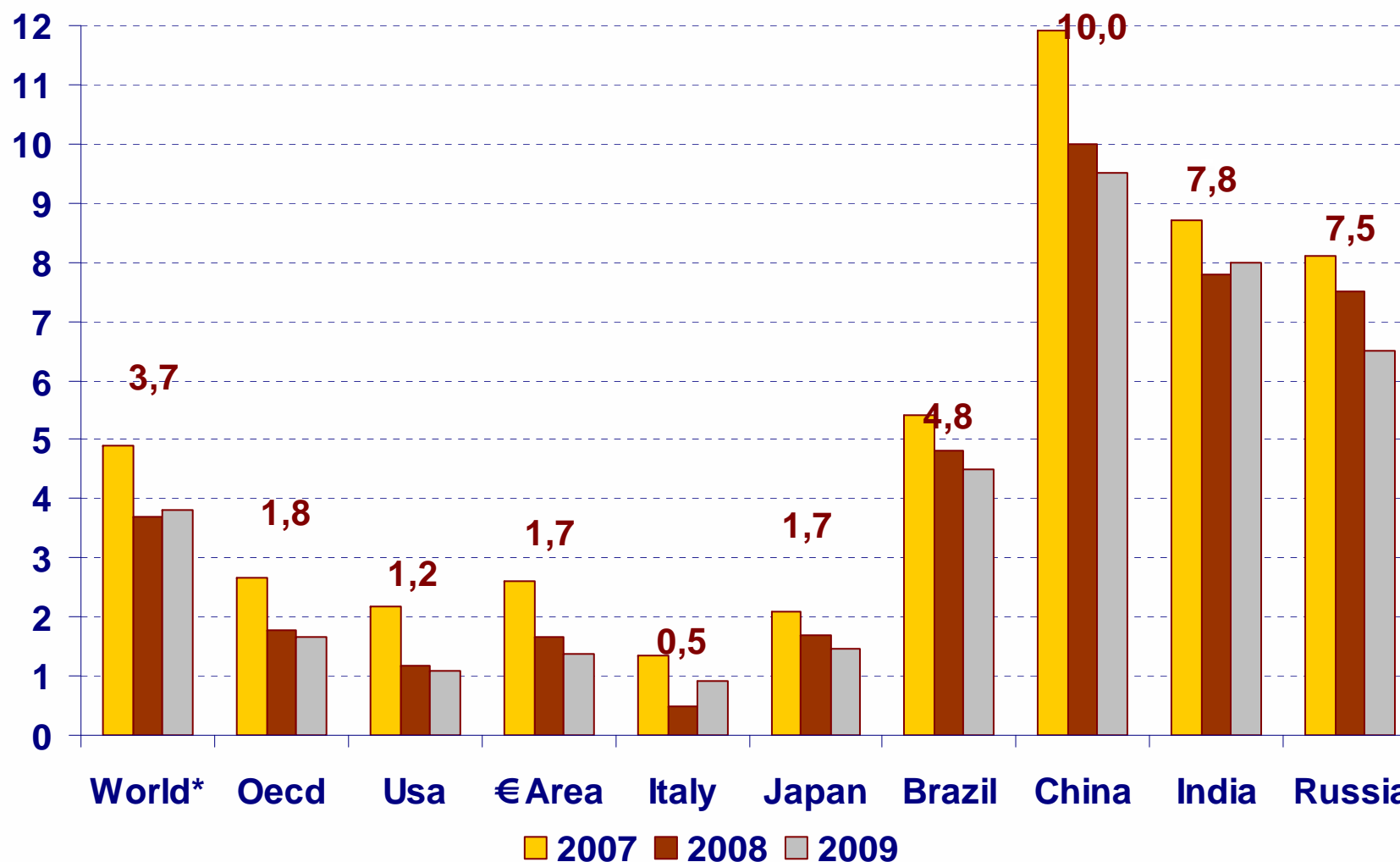
**9) Per quanto riguarda il settore delle costruzioni nel primo trimestre del 2008 si è consolidata la fase negativa in atto dall'estate del 2007. Il volume d'affari è risultato in diminuzione del 2,0 per cento.** Nel Paese è stato registrato un andamento più negativo, rappresentato da una flessione del 4,2 per cento. Il basso profilo del fatturato riscontrato in Emilia-Romagna è stato determinato dalle imprese di minori dimensioni, mentre quelle con almeno 50 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, hanno evidenziato una sostanziale tenuta.

**10) Nel primo trimestre del 2008 si è arrestata la fase virtuosa del settore del commercio** in atto dalla fine del 2005. **In Emilia-Romagna è stata registrata una diminuzione tendenziale delle vendite dello 0,1 per cento.** Nonostante il calo, l'Emilia-Romagna ha tuttavia evidenziato una maggiore tenuta rispetto a quanto avvenuto in Italia. La battuta d'arresto delle vendite è stata determinata dagli esercizi della piccola e media distribuzione, mentre la grande distribuzione è apparsa nuovamente in crescita, ma su ritmi più contenuti rispetto al passato, riflettendo anch'essa l'appannamento dei consumi delle famiglie. La flessione ha riguardato sia i prodotti alimentari che quelli non alimentari, in particolare l'abbigliamento.

In conclusione, i dati relativi ai primi mesi dell'anno confermano la percezione della fase di difficoltà che sta vivendo l'economia regionale o, più correttamente, una parte di essa. I dati indicano che quelle imprese che hanno saputo innovare, puntare sulla qualità, sulla formazione del capitale umano e lo hanno fatto operando in un contesto di filiera proseguono nel loro percorso di crescita. **Allora la sfida che abbiamo davanti è questa, riuscire a far entrare il maggior numero di imprese in questo circuito**

**virtuoso.** Solo così possiamo ridare slancio alla nostra economia, passaggio necessario per perseguire uno sviluppo che associ all'efficienza economica l'equità sociale e la sostenibilità ambientale.

# Quadro internazionale

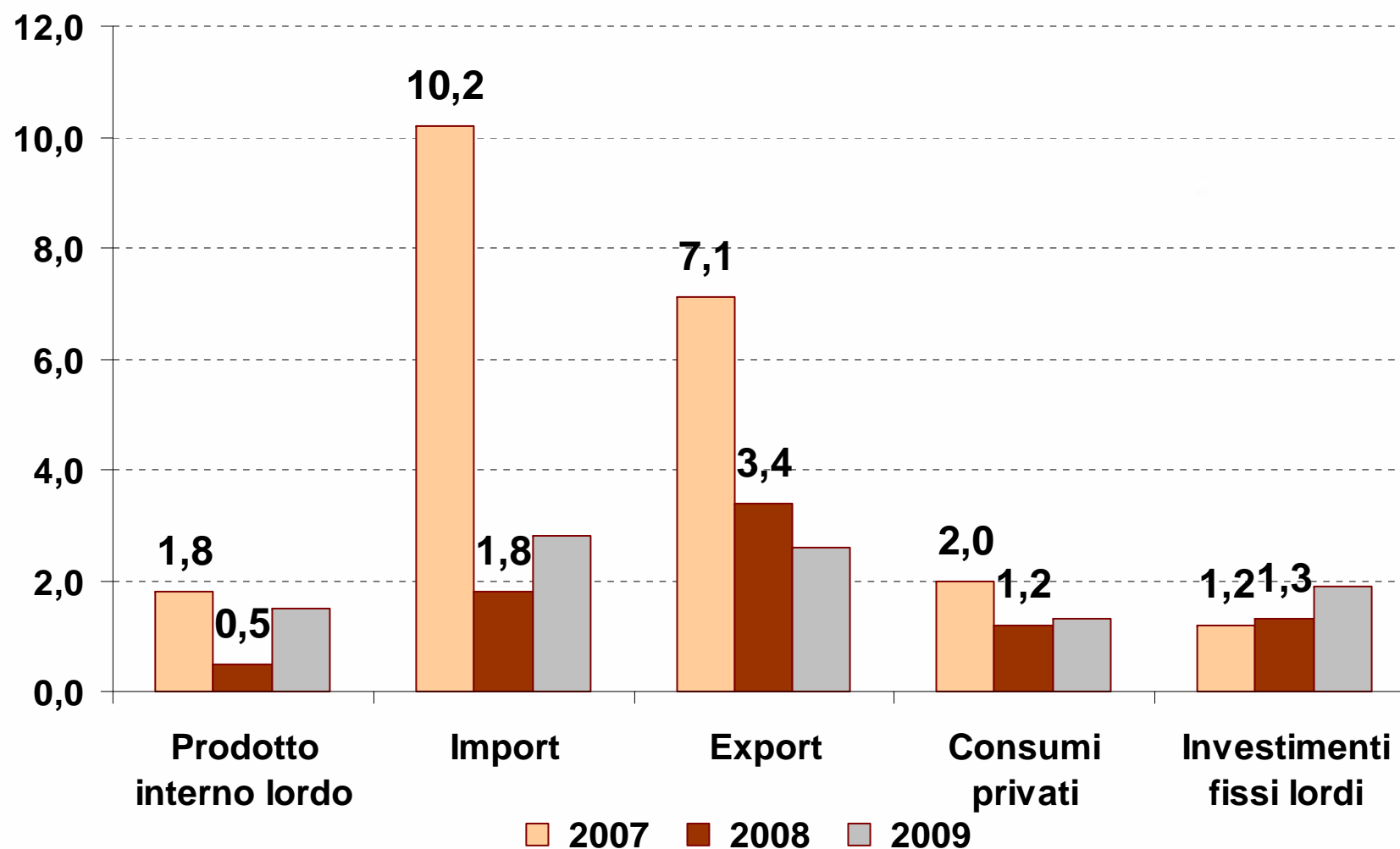


Fonte: OECD, Economic Outlook No. 83, June 2008

\*Imf, World Economic Outlook, April 2008

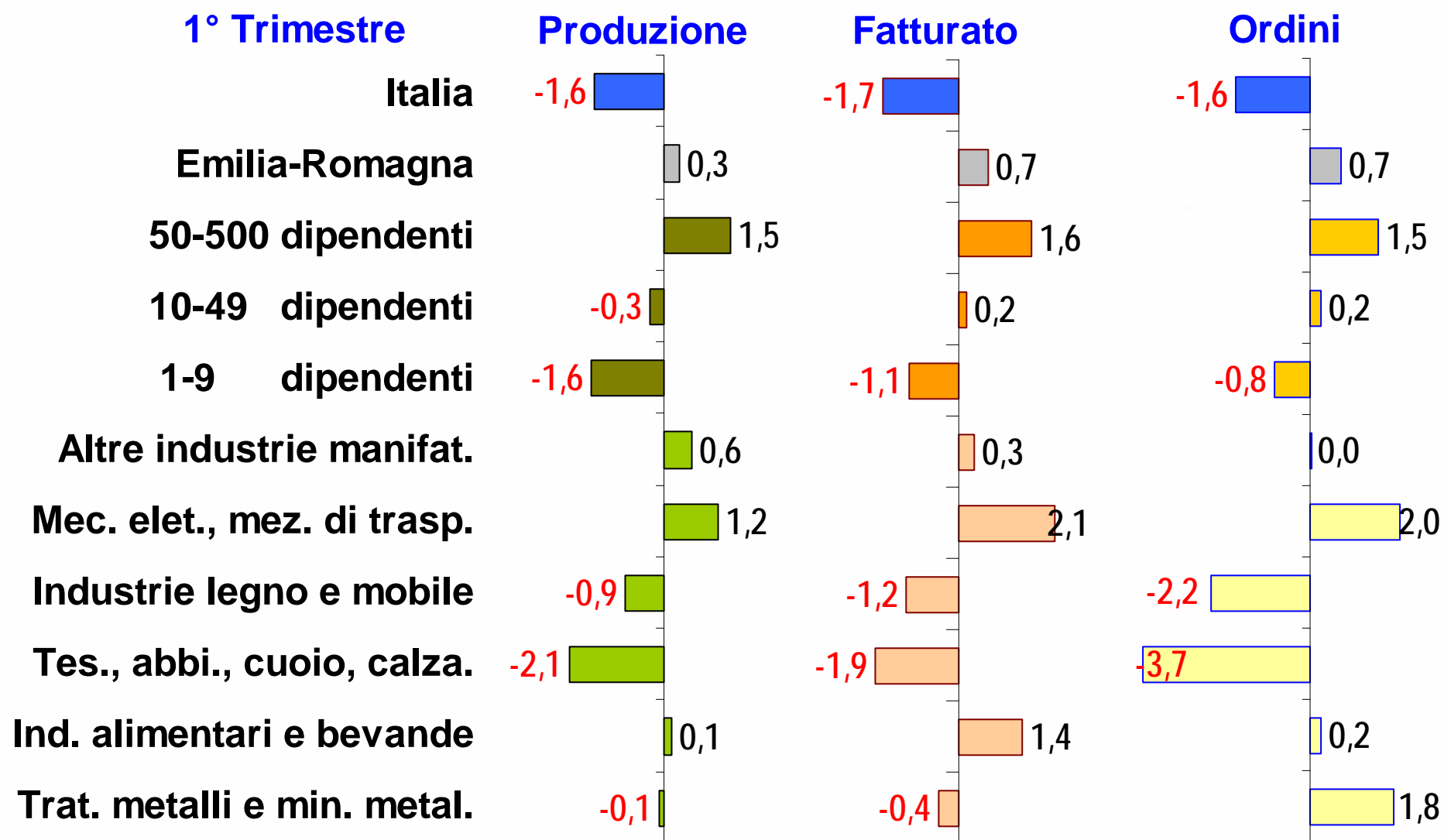


# Scenario regionale



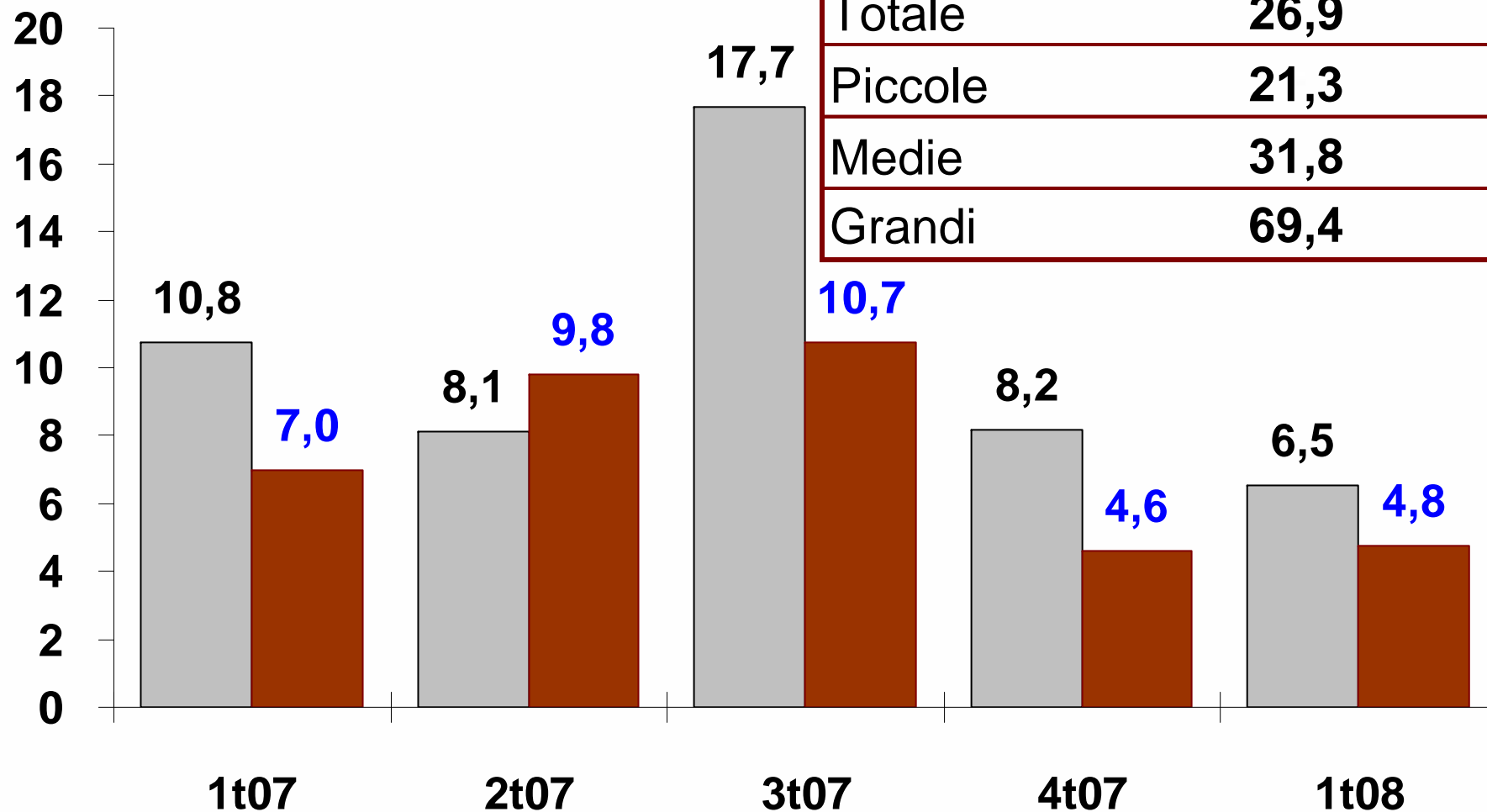
Fonte: Scenari di sviluppo delle economie locali, Unioncamere Prometeia, Maggio 2008

# Manifattura: 1° Trimestre



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Esportazioni manifattura

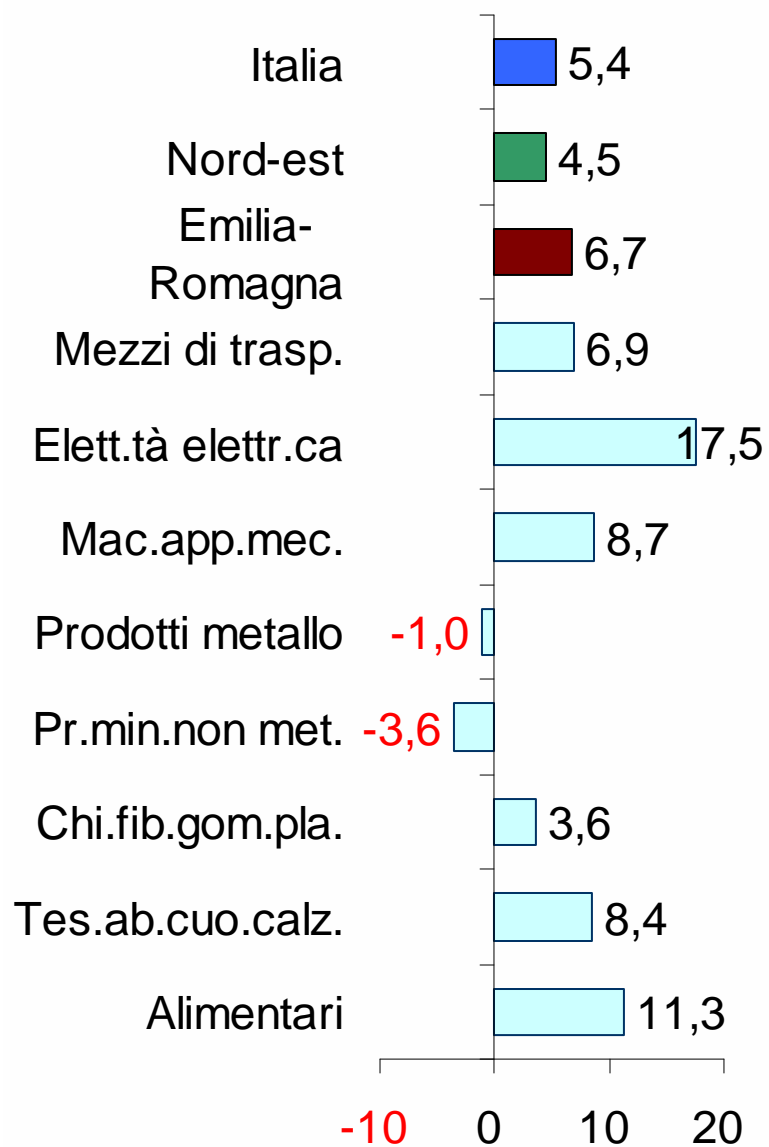


	Imprese esportatrici	Export su fatturato
Totale	<b>26,9</b>	<b>40,4</b>
Piccole	<b>21,3</b>	<b>24,0</b>
Medie	<b>31,8</b>	<b>25,8</b>
Grandi	<b>69,4</b>	<b>47,3</b>

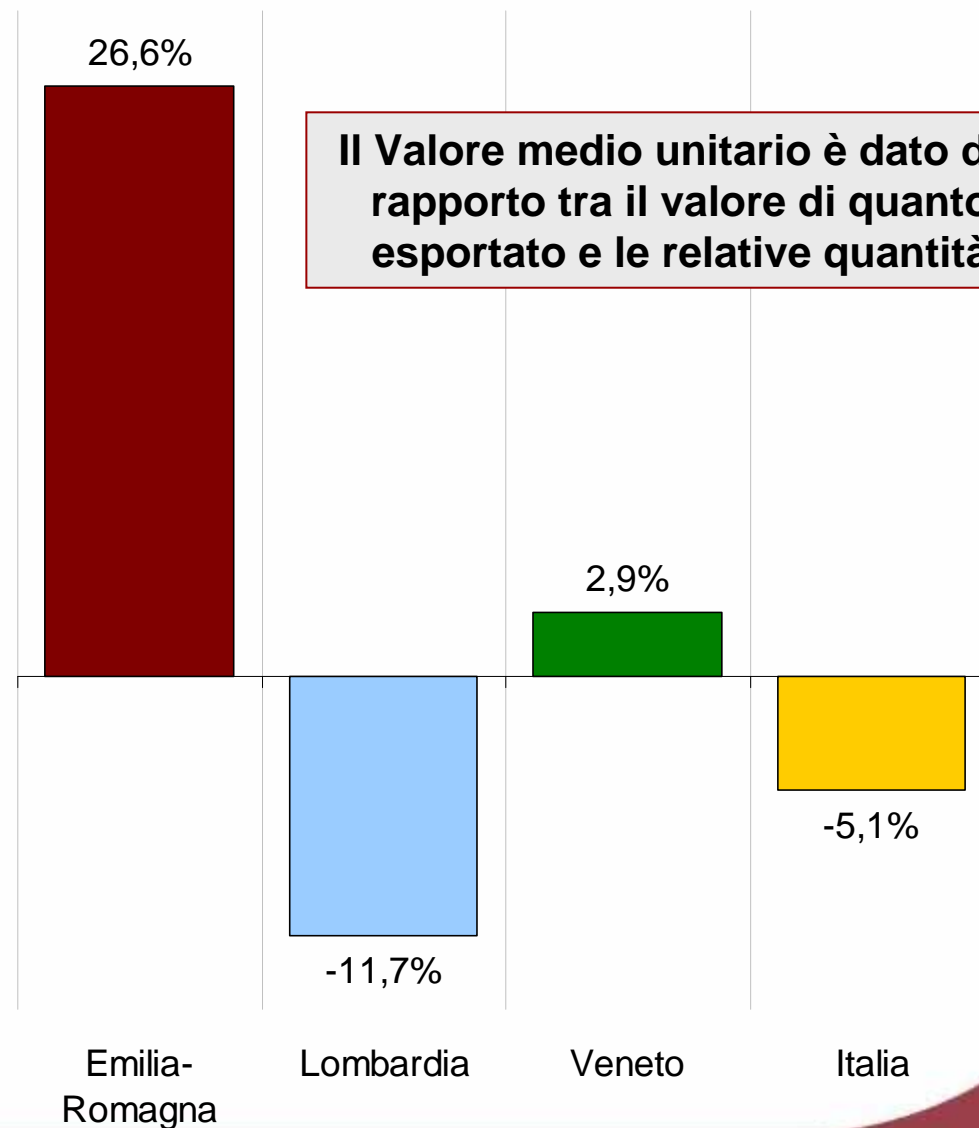
Fonte: Istat

■ Emilia-Romagna ■ Italia

# Esportazioni: settori e valore medio unitario



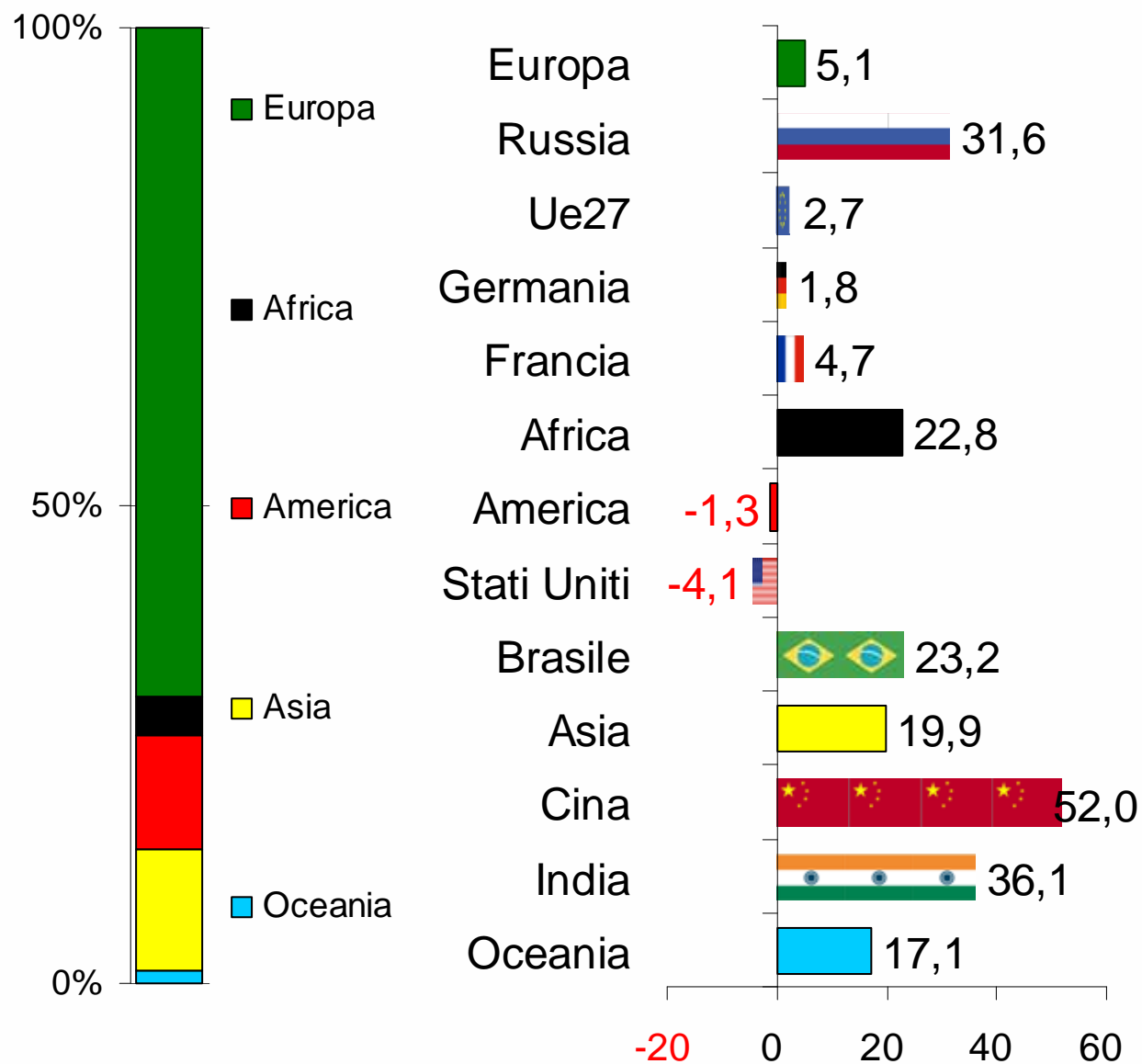
## Variazione del valore medio unitario 2000-2007



Il Valore medio unitario è dato dal rapporto tra il valore di quanto esportato e le relative quantità

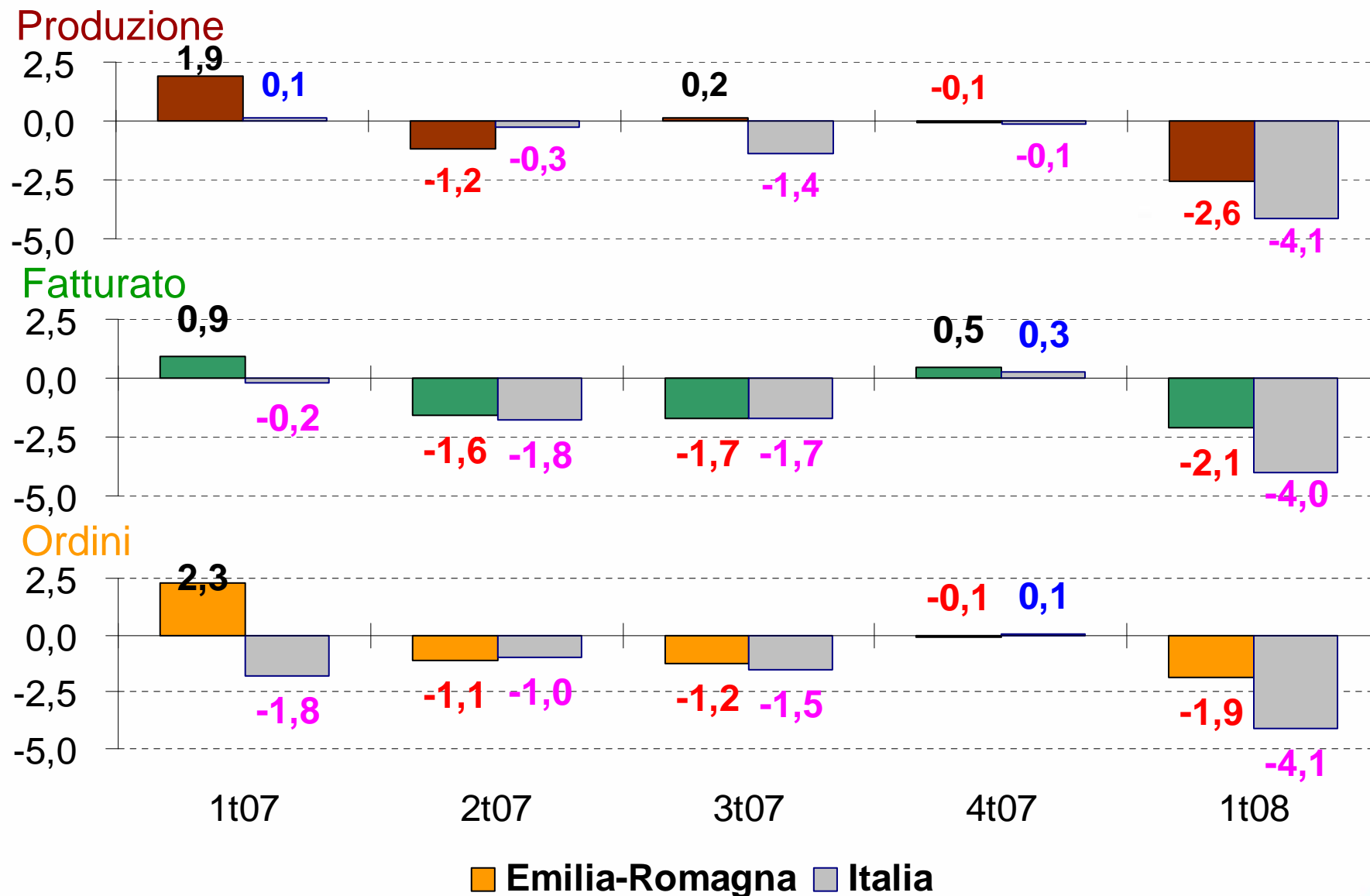
Fonte: Istat

# Esportazioni: aree e paesi



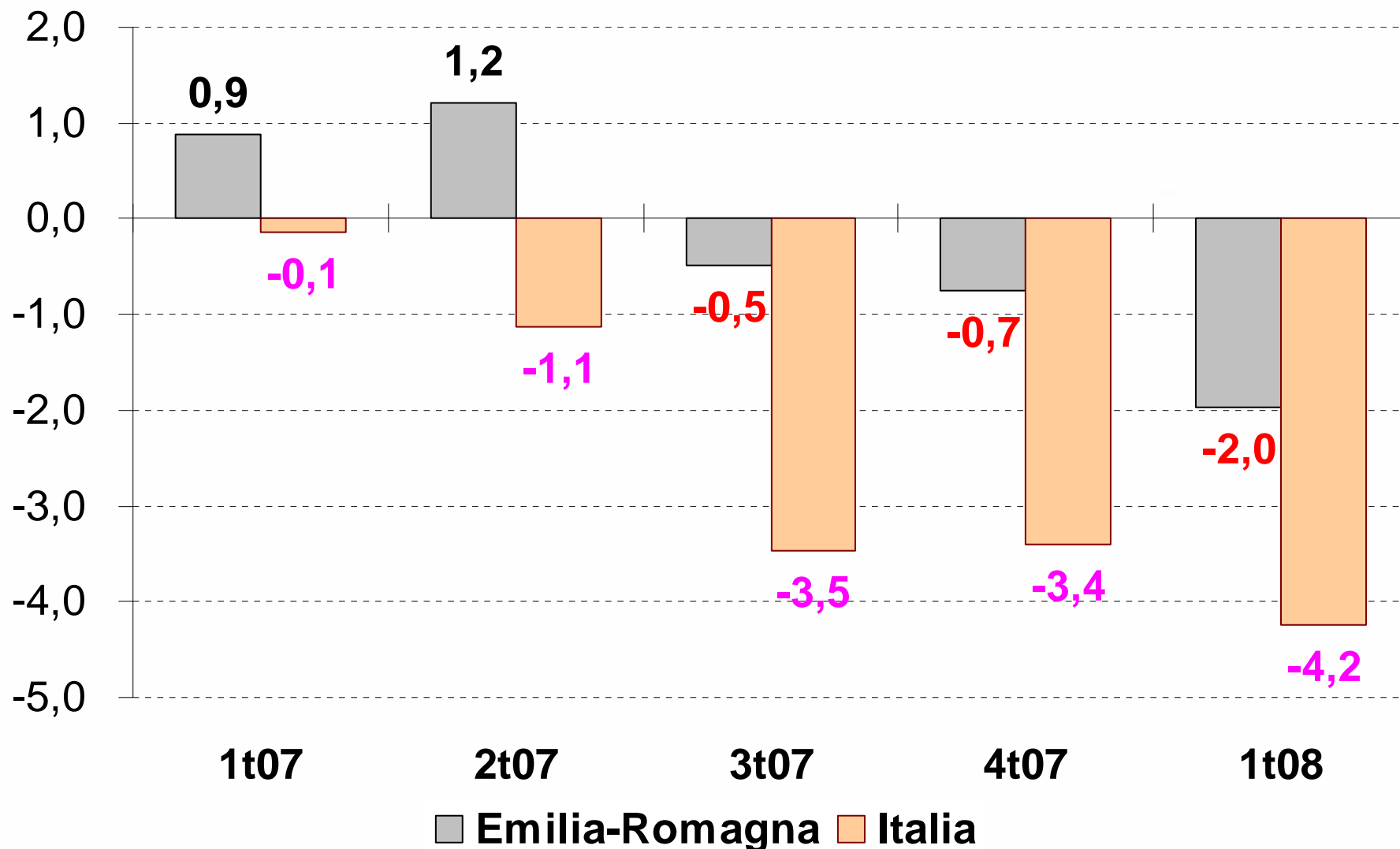
Fonte: Istat

# Artigianato manifatturiero



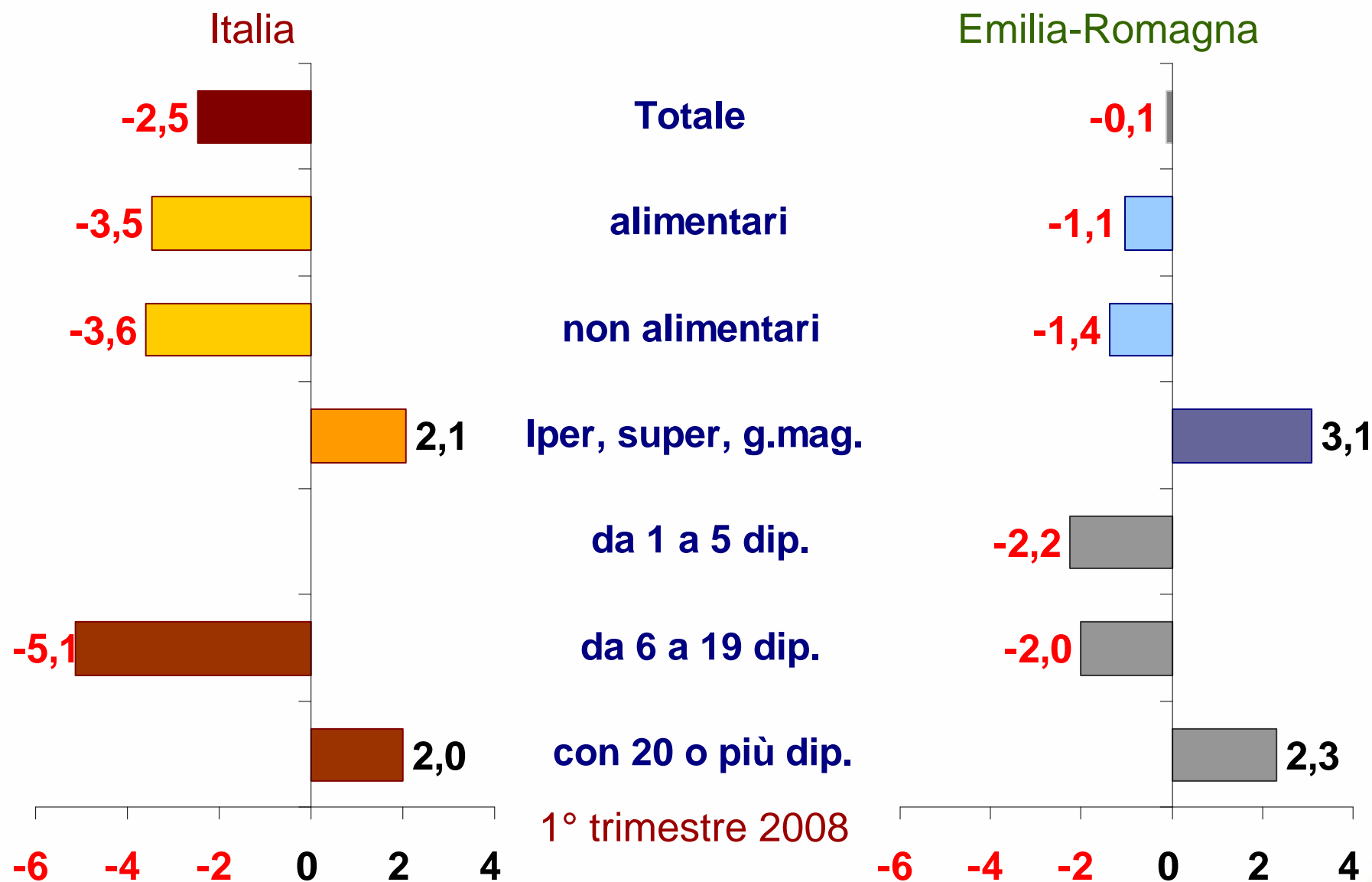
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Costruzioni: Volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

# Commercio: vendite settori e dimensione



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale commercio



## Conferenza stampa 2 luglio 2008

*2008 anno difficile anche per l'Emilia-Romagna  
Si fanno sentire le difficoltà del quadro macroeconomico internazionale*

*Indici di fiducia e domanda interna in calo  
Il buon andamento dell'export regionale compensa in parte le difficoltà  
complessive generali*

*Alcuni interventi regionali possono contribuire a sostenere la domanda e la  
competitività del sistema produttivo*

### 1. Uno sguardo di sintesi

Il 2008 si conferma un anno difficile per l'economia internazionale e, di conseguenza, per l'economia nazionale e regionale. Le caute previsioni di crescita che hanno caratterizzato l'inizio del 2008 trovano conferma negli andamenti congiunturali registrati anche nella nostra regione in questa prima parte dell'anno.

Per quanto riguarda l'economia dell'Emilia-Romagna, il primo semestre del 2008 ha registrato un significativo rallentamento della crescita, evidenziato dalle principali variabili economiche. C'è inoltre molta cautela sulle aspettative per la seconda metà dell'anno, in particolare in un contesto caratterizzato da forte rallentamento della domanda interna. L'economia italiana e con essa quella dell'Emilia-Romagna continuano a mostrare tassi di crescita ampiamente inferiori rispetto ai principali paesi dell'area euro (ved. tab. 1).

L'industria dell'Emilia-Romagna si trova a fronteggiare dunque una fase congiunturale incerta, complessa e condizionata da fattori esogeni di natura macroeconomica e internazionale: il prezzo del petrolio in costante ascesa, il dollaro che continua a segnare nuovi record a ribasso, le tensioni sui mercati finanziari internazionali, il rincaro delle materie prime e gli effetti sui bilanci di famiglie e imprese, contribuiscono a frenare la domanda internazionale e più in generale il clima di fiducia degli operatori economici. A giugno, l'indice di fiducia dei consumatori si è attestato a 100 da 103,2 del mese precedente. Arretra a giugno anche la fiducia delle imprese manifatturiere: l'indice si attesta a 87,1 da 89,4 del mese precedente, ai minimi da tre anni (dati Isae).

Resta tuttavia una importante nota positiva per l'economia dell'Emilia-Romagna: l'andamento delle esportazioni. L'economia regionale riesce infatti a compensare le

difficoltà di alcuni mercati (in primis quello interno) e gli effetti di una fase congiunturale difficile attraverso la capacità di individuare nuovi spazi di mercato, specie nei paesi emergenti. In particolare, mostra di saper cogliere le opportunità presenti sulle aree più dinamiche del mercato europeo e mondiale puntando soprattutto sulle produzioni a più alto valore aggiunto che consentono alle nostre imprese di mantenersi competitive sui mercati internazionali.

I risultati lo dimostrano:

- nel primo trimestre 2008 sono state registrate vendite all'estero per circa 11,7 miliardi di euro, in aumento del 6,7% rispetto al primo trimestre del 2007;
- l'Emilia-Romagna ha accresciuto ulteriormente la sua quota di export sul totale nazionale, che per il primo trimestre 2008 è pari al 13,1% (seconda regione italiana dopo la Lombardia);
- le nostre esportazioni verso la Cina, l'India, il Brasile e la Russia stanno registrando tassi di crescita particolarmente significativi (+35% per l'India, +52% per la Cina).

Questi buoni risultati sul fronte delle esportazioni non ci devono però far dimenticare che in termini di valore la domanda interna (consumi e investimenti) rappresenta ben oltre la metà dei ricavi dell'industria dell'Emilia-Romagna. Ad una ripresa del mercato interno va dunque destinata particolare attenzione.

## 2. L'economia italiana

Il rallentamento dell'economia nazionale, iniziato già nel 2007, è stato accentuato dal concretizzarsi delle difficoltà del quadro internazionale.

La scarsa competitività del sistema italiano accentua le difficoltà derivanti da un contesto internazionale sfavorevole, con un conseguente ampliamento del divario di crescita con le altre maggiori economie europee.

Il Centro Studi Confindustria (CSC) prevede per l'anno in corso una sostanziale stagnazione dell'economia italiana, con una crescita del Pil che si fermerà al +0,1% (in forte rallentamento rispetto all'1,5% del 2007) e con una previsione di modesta ripresa per il 2009 quando ci si attende una crescita del Pil dello 0,6%.

Anche le previsioni sulla crescita dell'economia dell'area euro mostrano una decelerazione rispetto ai ritmi registrati negli ultimi due anni: il Pil è previsto crescere dell'1,5% nel 2008 e dell'1,1% nel 2009.

Tuttavia va segnalato che è in fase di ripresa la locomotiva tedesca e che in generale le altre economie europee mostrano risultati su livelli decisamente superiori rispetto a quelli dell'Italia.

In questo quadro per l'Emilia-Romagna possiamo ragionevolmente prevedere un risultato complessivo annuo leggermente superiore alla media nazionale.

*Tab. 1 - Andamento del Pil Italia e alcuni paesi EU (tassi di crescita) (%)*

Paese	Pil 2007	Pil 1° trim 2008/1° trim 2007	Pil 2008 (previsioni)	Pil 2009 (previsioni)
Italia	1,5	0,3	0,1	0,6
Francia	1,9	2,2	1,8	1,4
Regno Unito	2,9	2,5	1,7	1,4
Germania	2,5	2,6	2,0	1,3
Aera euro	2,7	2,2	1,5	1,1
Usa	2,2	2,5	1,2	0,9

Fonte: CSC, Istat

### *La produzione industriale*

Il CSC rileva in giugno una crescita mensile della produzione industriale dello 0,2%. Nel secondo trimestre 2008 la produzione industriale cresce dello 0,4% sul primo trimestre, mentre cala dello 0,4% rispetto al corrispondente trimestre del 2007. Nel complesso dei primi sei mesi dell'anno la produzione risulta in flessione dello 0,8% sullo stesso periodo del 2007.

Il flusso di nuovi ordinativi acquisiti dalle aziende che lavorano su commessa registra in giugno una crescita del 3,4% su maggio (dati destagionalizzati), quando vi è stato un calo mensile del 4,1%. In termini tendenziali gli ordini sono diminuiti del 7,5% a giugno, dopo il -5,9% di maggio.

### *La domanda interna*

La domanda interna sta subendo una flessione sia in termini di beni di consumo sia di beni di investimento.

I consumi interni sono attesi in marcato rallentamento per il 2008: +0,2% annuo (contro l'1,4% del 2007). La causa principale è l'erosione del potere d'acquisto dovuta all'aumento dei prezzi energetici e alimentari. Il rallentamento della spesa delle famiglie, che rappresenta il 60% del Pil, è evidente nei risultati dei primi mesi del 2008 (+0,1% nel primo quarto del 2008).

Nello scenario prospettato dal Centro Studi Confindustria gli investimenti sono la componente più debole della domanda, previsti in diminuzione (-1,1% nel 2008 rispetto al +1,2% del 2007).

### *L'andamento dell'export*

Il commercio con l'estero continua a rappresentare una fondamentale leva di traino per l'economia italiana.

Continua, dunque, la crescita dell'export: nei primi quattro mesi dell'anno in corso l'export nazionale è cresciuto dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2007. In particolare:

- ✓ +5,8% verso i Paesi UE (in particolare Francia +7,2%, Germania +5,7%);
- ✓ + 11,2% verso i Paesi extra-UE (primi 5 mesi 2008).

Nei primi quattro mesi del 2008, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, i maggiori incrementi per le esportazioni sono stati rilevati nei prodotti alimentari, bevande e tabacco; mezzi di trasporto; macchine e apparecchi meccanici; prodotti chimici e fibre sintetiche ed artificiali; apparecchi elettrici e di precisione. Contrazioni sono state rilevate, invece, per il cuoio e prodotti in cuoio e per i prodotti tessili e dell'abbigliamento.

Le imprese italiane stanno dunque premendo sull'acceleratore dell'internazionalizzazione, spinte da una parte dalla possibilità di accedere a nuovi mercati e sbocchi commerciali e dall'altra individuando opportunità per ridurre i costi di produzione.

### *L'inflazione*

A causa dei forti rincari delle materie prime, la dinamica dei prezzi al consumo italiani è salita rapidamente (dall'1,6% dell'agosto 2007 al 3,8% di giugno 2008, portandosi ai massimi dal luglio 1996). Il CSC prevede, tuttavia, un raffreddamento dei prezzi già dalla seconda metà del 2008 (verso un 3% a dicembre), basandosi sulla stabilità del prezzo del petrolio ai livelli record attuali e sulla moderazione delle altre materie prime. Ciò dovrebbe ridurre progressivamente la spinta sui prezzi delle componenti energetica e alimentare.

Da sottolineare come l'inflazione core (al netto cioè di energia e alimentari) non supera il 2%, superando di poco l'obiettivo di inflazione programmata all'1,7% per il 2008, che appare dunque un obiettivo credibile e coerente con la necessità di non perdere ulteriore competitività.

## **3. L'Emilia-Romagna**

### *Situazione e aspettative*

Il quadro macroeconomico internazionale condiziona in modo determinante le performance dell'economia regionale e per questa ragione le valutazioni fatte a livello nazionale sull'andamento del Pil, della domanda e dell'inflazione valgono anche per l'economia dell'Emilia-Romagna.

Le aspettative per una crescita dell'economia regionale superiore alla media nazionale, benché inferiore ai dati medi europei, derivano principalmente dall'andamento dell'export oltre che dal posizionamento che l'Emilia-Romagna registra rispetto ad alcune variabili di carattere strutturale (spesa per investimenti e innovazione, tasso di occupazione, tasso di attività).

Stime recenti del CSC evidenziano, ad esempio, come un allineamento del tasso di occupazione nelle varie regioni a quello dell'Emilia-Romagna innalzerebbe del 15,4% il Pil nazionale.

### *L'andamento dell'export*

Con riferimento al commercio internazionale, nel primo trimestre 2008 sono state registrate vendite all'estero per circa 11,7 miliardi di euro, pari al 6,7% in più rispetto al primo trimestre del 2007.

Nel primo trimestre 2008 l'Emilia-Romagna torna ad essere la seconda regione italiana per quote di export nazionale dopo la Lombardia, con una quota pari al 13,1%.

Per quanto riguarda i settori manifatturieri, si registrano significativi andamenti positivi rispetto al primo trimestre 2007 per alimentari (+11,3%), macchine elettriche (+13,7%), carta (+16,1%) e meccanica (+8,7%). Si registra una contrazione per quanto riguarda l'export nel settore dei minerali non metalliferi (-3,6%) e nei metalli (-1,0%).

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, da segnalare il +27,9% registrato nell'export verso la Russia, +22,6% verso il Brasile, +25,4% verso l'India e il +52,4% verso la Cina. In contrazione, nel primo trimestre 2008 l'export verso la Spagna (-8,6%), gli Stati Uniti (-4,3%) e verso il Regno Unito (-0,3%).

**Tab. 2 - Export delle regioni italiane - 1° trimestre 2008 e variazioni tendenziali**

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2007/2008
Lombardia	25.407	28,4	4,9
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>11.754</b>	<b>13,1</b>	<b>6,7</b>
Veneto	11.076	12,4	1,5
Piemonte	9.490	10,6	6,1
Toscana	6.303	7,0	3,9
....			
<b>Italia</b>	<b>89.423</b>	<b>100,0</b>	<b>5,4</b>

Fonte: Istat

**Tab. 3 - Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica - Tasso di variazione tendenziale**

Settore	1° trim 08 / 1° trim 07
Alimentare	11,3
Tessile e abbigliamento	5,9
Cuoio e pelle	11,4
Legno	11,3
Carta, editoria e stampa	16,1
Prodotti chimici	3,2
Gomma e materie plastiche	4,3
Minerali non metalliferi	-3,6
Metalli e prodotti in metallo	-1,0
Macchine ed apparecchi meccanici	8,7
Macchine elettriche, elettroniche ed ottiche	13,7
Mezzi di trasporto	6,9

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

**Tab. 4 - Export Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale**

Mercato	1° trim 08 / 1° trim 07
Francia	4,9
Germania	1,4
Regno Unito	-0,3
Spagna	-8,6
Russia	27,9
Stati Uniti	-4,3
Brasile	22,6
India	35,4
Cina	52,4

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

#### 4. Possibili interventi della politica economica regionale. Alcune proposte

Di fronte a questo scenario, le possibili aree di intervento della politica economica, in particolare quella regionale, possono riguardare tre ambiti principali:

1. Rafforzare sempre più interventi a favore del sistema produttivo, specie verso le piccole e medie imprese e le filiere produttive regionali, per sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione. I dati e le analisi hanno confermato da tempo l'effetto positivo che le politiche regionali hanno avuto sugli andamenti economici, proprio con specifico riferimento alla capacità delle imprese di innovare processi e prodotti e di sviluppare una presenza strutturata sui mercati internazionali.
2. Perseguire con determinazione interventi che favoriscano anche nel territorio regionale una riduzione dei costi gestionali e operativi delle imprese, come sul fronte dell'energia (con decisioni a favore di interventi sull'infrastrutturazione energetica da realizzare in tempi brevi), della semplificazione burocratica e normativa, così da alleggerire gli oneri "amministrativi" sul sistema produttivo e della logistica e dei trasporti con la realizzazione delle infrastrutture prioritarie.
3. Interventi finalizzati ad incrementare il reddito disponibile di famiglie e lavoratori per sostenere la domanda interna. Ciò può in particolare realizzarsi attraverso una riduzione della pressione fiscale che, dato il quadro della finanza pubblica, non può che derivare da un ulteriore significativo contenimento della spesa pubblica, specie quella corrente (accompagnata da interventi di efficientizzazione della Pubblica Amministrazione) e attraverso una riduzione delle tariffe e del costo per i servizi pubblici. Su quest'ultimo punto è necessario intraprendere con decisione iniziative volte a favorire la completa liberalizzazione dei mercati partendo dalle aziende municipalizzate.

Più in generale e in prospettiva sarà fondamentale la definizione dell'accordo fra le parti sociali sulla produttività, a cui si dovranno accompagnare gli opportuni interventi di defiscalizzazione su imprese e lavoratori così da tradurre in reddito disponibile l'aumento di produttività.

**Congiuntura Industriale Emilia Romagna 1° trimestre 2008****Analisi andamento mercato del credito**

intervento Prof. Filippo Cavazzuti – Presidente Carisbo

**In ITALIA**

I dati più recenti diramati dalla Banca d'Italia sul territorio nazionale evidenziano a marzo '08 una **crescita annua degli impieghi pari al +9,5%, in decelerazione** rispetto a dicembre '07 (+10,6%); ad aprile 2008 la crescita annua è scesa ancora al +8,6%.

Il rallentamento del ritmo di crescita non deve essere interpretato come fenomeno di "credit crunch", ma è da associare principalmente alla combinazione di due fattori, che in misura più o meno accentuata hanno riguardato quasi tutti i paesi dell'Area Euro:

- decelerazione della domanda Retail nei segmenti credito al consumo e mutui
- rivisitazione degli standard di credito in seguito ad una differenziazione del rischio più marcata che è da porre in relazione alla riduzione sul totale del credito della quota famiglie (meno rischiosa rispetto alle imprese), all'emersione nei bilanci di deprezzamenti degli asset e alla crisi di liquidità del sistema finanziario internazionale.

A tale riguardo il Governatore della Banca d'Italia Draghi nella Relazione Annuale presentata il 31 maggio ha evidenziato che "la turbolenza dei mercati finanziari internazionali ha toccato le banche italiane assai meno che quelle degli altri Paesi. La limitata esposizione agli strumenti finanziari collegati con i mutui subprime americani e il ruolo dominante della raccolta al dettaglio hanno evitato alle nostre banche quei problemi di qualità dell'attivo e di gestione della liquidità che hanno colpito le istituzioni finanziarie di altri Paesi".

Ne è risultato che il sistema bancario nazionale è solido, anche se è stato rimarcato un invito al rafforzamento patrimoniale e sul rispetto dei ratio.

Il confronto con gli altri paesi europei: la dinamica del totale dei prestiti delle banche italiane si è posizionata quasi sempre al di sopra di quella media degli altri paesi dell'area Euro, segnando un differenziale medio nel periodo (ultimi 10 anni) di +1,3 punti percentuali; tale differenziale con la Germania sale a +7 punti percentuali.

A fine 2007 il tasso di crescita degli impieghi alle sole imprese non finanziarie è risultato pari al +13,1% per l'Italia che rappresenta il valore più elevato dagli inizi degli anni 2000 e solo lievemente inferiore alla media Euro (+14,1%) e superiore a quello della Germania (+7,4%).

Sul rallentamento della crescita degli impieghi influisce il **comparto a breve, dove si registra ad aprile '07 un incremento del +6,6%** (in riduzione rispetto al +7,4% di dicembre '07 e al +9,3% di giugno '07), mentre il ritmo del Medio Lungo Termine si mantiene elevato con crescite vicine al +10%.

Su questo rallentamento potrebbe avere inciso (seppur in misura più marginale) **l'andamento crescente dei tassi di interesse** che ha risentito della crisi di liquidità di tutto il sistema finanziario internazionale e – soprattutto in questa prima parte dell'anno 2008 – delle spinte inflazionistiche che impongono condizioni onerose del costo del denaro per una politica monetaria più restrittiva.

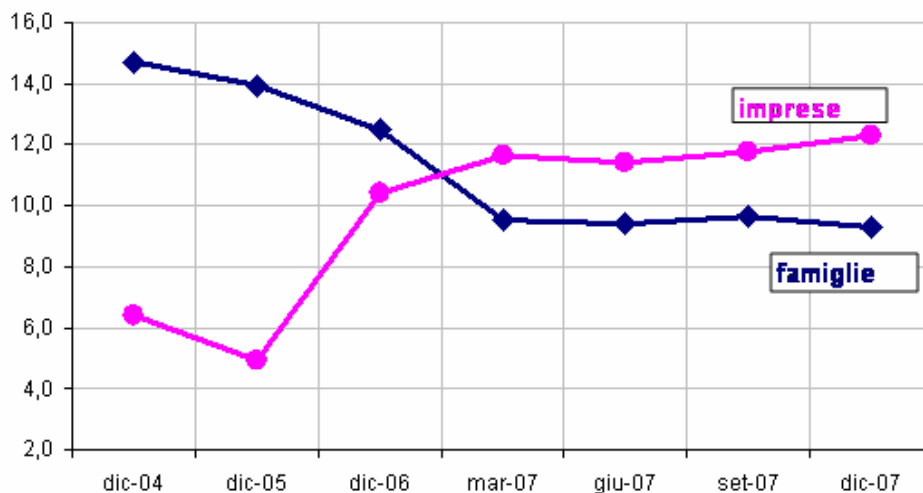
**IN EMILIA ROMAGNA**

Nella nostra Regione non vi sarebbero segnali di un evidente rallentamento degli impieghi: a dicembre '07 il tasso di incremento è stato pari al +10,4% (con ritmo di crescita identico rispetto a quello di un anno prima). Le prime stime per il 2008 evidenziano **una crescita annua del +10,7%** addirittura in espansione rispetto a dicembre '07.



A fine anno 2007 la crescita del totale degli impieghi in Emilia Romagna è stata più marcata del Nord Est e Italia e ha raggiunto a fine 2007 un divario prossimo a 1 punto verso il Nord Est e a +0,60 punti verso l'Italia.

Analizzando più in dettaglio le componenti della domanda, a dicembre '07 **la crescita dei prestiti alle imprese non finanziarie (+12,6%) è stata più marcata rispetto alle famiglie (+9,4%), creando a proprio favore un divario positivo pari a 3,2 punti percentuali**; ricordiamo che negli ultimi 5 anni l'espansione del credito alle famiglie era sempre stata superiore.



Segno che le imprese, pur in un contesto economico di difficoltà iniziato nell'ultima parte del 2007, hanno continuato ad attingere credito per sostenere la crescita. Le prime stime di marzo 2008 evidenziano per le imprese dell'Emilia Romagna ancora un'impennata degli impieghi con una variazione del +12,9%, portando il differenziale a +5,7 punti percentuali sulle famiglie, il cui tasso di crescita è sceso al +7,2%.

Il confronto con le altre aggregazioni territoriali (Nord Est e Italia) evidenzia per l'Emilia Romagna una crescita maggiore sulle imprese, mentre sulle famiglie il ritmo di espansione si riduce di meno. E questo mette in evidenza una maggiore robustezza della nostra regione (rispetto alle altre aree territoriali) in uno scenario economico che si prospetta non particolarmente brillante.

Per quanto riguarda le **famiglie** va sottolineato in Emilia Romagna che a fine 2007 a fronte di una minore domanda di credito per l'acquisto di abitazioni (+7,1% rispetto al +7,5% del Nord Est e +8,7% dell'Italia), è cresciuto maggiormente il credito al consumo (+17,8% in Regione) grazie al contributo delle Finanziarie (+29,7%) mentre le Banche hanno contribuito per il +9%.

Per quanto riguarda le componenti per durata: a dic-07 (rispetto a dic-06) in Emilia Romagna il contributo maggiore alla crescita degli impieghi è pervenuto dal comparto a MLT (+12% circa) che è stato più elevato (circa +5 punti) rispetto al Breve. La crescita del MLT (più sostenuta in Emilia Romagna rispetto al Nord Est e Italia) è stata favorita dalle imprese, mentre le famiglie (tradizionalmente orientate al rimborso protratto del proprio debito) hanno ridotto il ritmo di espansione della propria domanda.

Mentre nel corso dei primi 3 trimestri dell'anno 2007 la crescita del Breve aveva quasi raggiunto quella del MLT, a dicembre 2007 si è registrato l'inversione di tendenza. Ma la spinta all'espansione del credito a scadenza protratta è arrivata dalle imprese.

In particolare **le aziende medio - grandi** hanno registrato tassi di incremento del credito a MLT prossimi al +16% superiori al +10% del segmento a Breve; **le aziende più piccole** mantengono tassi di crescita modesti intorno al +4% e sono quelle che tradizionalmente evidenziano le maggiori difficoltà nel ricorrere al credito per favorire la ripresa e lo sviluppo.

La ridotta spinta del Breve (a discapito del MLT) sarebbe da ricondurre ad un aspetto di carattere congiunturale che evidenzerebbe minori esigenze di finanziamento del circolante per sostenere la ripresa.

Ma se questo è un aspetto non positivo, l'accentuata crescita degli impieghi (e del segmento a MLT) metterebbe in risalto un processo in atto e la continua ricerca (in particolare per **le imprese medio grandi**) in Emilia Romagna per effettuare ristrutturazioni e sostenere lo sviluppo con nuovi investimenti. Tra l'altro ciò ha consentito una struttura finanziaria più solida (almeno dal lato delle fonti di finanziamento esterne) e di stabilizzare il debito di fronte alla crescita dei tassi di interesse.

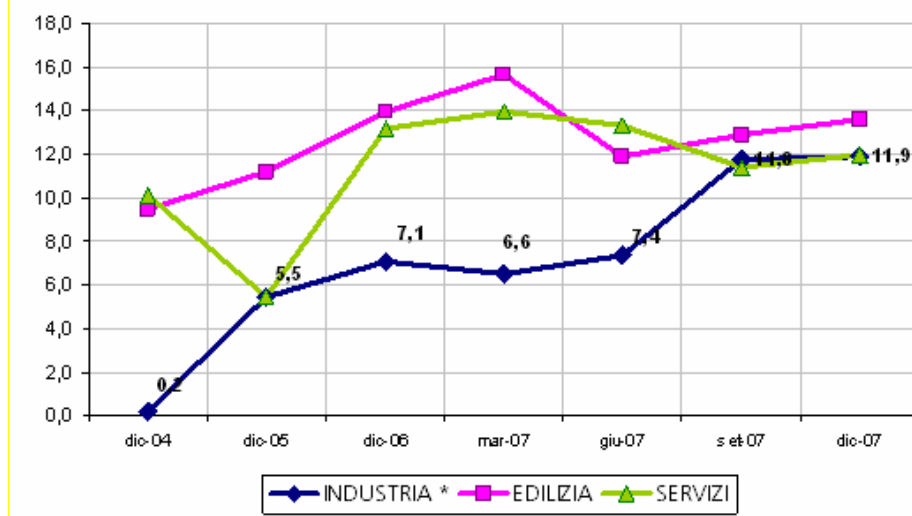
A tal proposito in Emilia Romagna a fine 2007 si è registrato un incremento del +6,1% per finanziamenti di **macchinari e attrezzature** rispetto al +4% del Nord Est e +3% dell'Italia. Va precisato che nel 2007 vi è stata un'inversione di tendenza rispetto alla media dei 4 anni precedenti, quando si erano registrati tassi di incremento negativi.

In riduzione più accentuata in Regione (rispetto alle altre aggregazioni territoriali) l'espansione degli impieghi a MLT alle imprese di costruzioni, anche se in Emilia Romagna il tasso di crescita a fine 2007 (+16,1%) si mantiene più elevato del Nord Est e Italia. Ricordiamo che in Emilia Romagna nell'anno 2006 si erano registrati tassi di forte crescita e molto più consistenti (quasi il doppio) che nelle altre aree territoriali.

L'elemento nuovo su cui porre la maggiore attenzione per il contributo relativo alla crescita economica proviene dall'industria e dal ruolo positivo dei distretti industriali nella nostra Regione.

Si rafforza la competitività del nostro sistema: nel 2007 l'**export** è stato pari al +11% in Emilia Romagna a fronte del +7,2% del Nord Est e +8% dell'Italia. Le stime dei primi 2 mesi del 2008 sono ancora di una crescita (+12,2%).

Guardando il dati del credito, nel quarto trimestre 2007 il **tasso di incremento dei finanziamenti diretti alle aziende del settore manifatturiero sono stati pari al +11,9%** dopo il +7,7% di dicembre 2006. A marzo 2008 (dato stimato) la crescita sale al +12,8% e supera il settore dei Servizi.



A tal proposito va sottolineato (da fonte Monitor dei Distretti – prodotto dal Servizio Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo) l'accelerazione dei valori esportati dai distretti dell'Emilia Romagna e del Veneto, che hanno contribuito in tal modo al miglioramento della situazione congiunturale presente nel Nord Est. Si può quindi affermare l'esistenza di un **ruolo positivo esercitato dai distretti nello sviluppo economico di tutta la Regione.**

Nel corso del primo trimestre '08 è proseguito il **buon momento delle esportazioni dell'Emilia Romagna** che, pur mostrando segnali di rallentamento, sono cresciute in termini tendenziali del 6,7%, una variazione inferiore a quella registrata nel biennio 2006-07 (+11 medio annuo), ma superiore, anche se di poco, a quella registrata dall'intera economia italiana (ferma al 5,4%). Si tratta di un risultato positivo, che segnala una buona capacità di tenuta della regione, soprattutto se si considera l'attuale contesto economico internazionale, caratterizzato da elevate pressioni competitive, da condizioni di cambio sfavorevoli e dal rallentamento della domanda mondiale.

Il divario tra la dinamica dell'Emilia Romagna e quella italiana è ancora più accentuato se si considerano solo i distretti industriali. Mentre, infatti, le esportazioni dei distretti industriali italiani

nei primi tre mesi del 2008 sono per lo più ferme sui valori dello scorso anno (+0,5% la variazione tendenziale), **i valori esportati dai distretti dell'Emilia Romagna hanno fatto registrare un aumento del 4,6%.**

Per quanto riguarda le **sofferenze** non vi sono - al momento attuale - segnali preoccupanti sulla solvibilità della aziende, anche se va detto che il rischio si trasferisce sul sistema creditizio con un ritardo temporale rispetto all'avviamento del ciclo economico.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi evidenzia in Emilia Romagna a dicembre '07 un valore pari al 2,60% leggermente più elevato del Nord Est (2,42%). Rispetto a dicembre '06 la variazione del rapporto nella nostra Regione è stata pari a -0,15 punti superiore a -0,06 punti del Nord Est.

Le province con il più alto tasso di rischio sono Ferrara (6,50%), Parma (3,92%) e Piacenza (3,24%). Il dato di Parma è probabilmente influenzato da posizioni ancora legate al Gruppo Parmalat. Le province più virtuose sono Ravenna (1,55%) e Reggio Emilia (1,62%)